

Omelia del P. Procuratore Generale nella solennità di S. Filippo Neri

Roma, S. Maria in Vallicella



Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. Con i Primi Vesperi della solennità di san Filippo Neri siamo entrati nella grande festa annuale del nostro Santo Padre.

Siamo qui per cercare il suo volto – «Cercate il volto dei santi, la loro compagnia», dice la *Didaché* ai cristiani fin dall'età apostolica – e per incontrare lui, nel giorno anniversario della sua nascita al cielo, quattrocentosedici anni fa.

Ma i nostri occhi, prima di vedere il volto di Padre Filippo nell'urna della sua cappella, si posano ammirati sul suo volto che è questa chiesa, la “Chiesa Nuova” di Roma che è sua: pensata, pregustata, edificata da lui quando Gregorio XIII, il 15 luglio 1575, nel cuore del primo Anno Santo del post-Concilio Tridentino, riconobbe la Congregazione dell'Orotorio e le assegnò la piccola “S. Maria in Vallicella”, bisognosa di restauri, che sorgeva qui, al posto dell'attuale.

Non passarono tre mesi e già nell'ottobre Padre Filippo faceva gettare le fondamenta della nuova

chiesa. Tutto fu voluto da lui: la forma solenne e armoniosa che noi ammiriamo, le dimensioni maestose, la successione delle cappelle con le tele degli altari che cantano il mistero di Cristo e di Maria, strettamente congiunti.

Nel tempo suo la “Chiesa Nuova” era ancora tutta bianca di calce...: gli stupendi colori degli affreschi e delle pitture, gli stucchi che la ornano con questo volo di angeli – più di quattrocento –, i Rubens del presbiterio, le dorature e molte delle tele che l'avrebbero impreziosita ancora non c'erano...

Delle icone degli altari gli occhi di Padre Filippo si posarono soltanto sulla *Visitazione* di Federico Barocci che «assai gli piaceva» (Bacci) per il contenuto e lo stile con cui il pittore mirabilmente traduceva la cristiana letizia di Filippo: di fronte a questa immagine, uscendo dal suo confessionale, posto qui, al primo pilastro, spesso si fermava a pregare e l'estasi lo coglieva...

Vide anche le tele dell'*Annunciazione* del Passignano; della *Adorazione dei pastori* dell'Alberti; dell'*Adorazione dei Magi* del Nebbia; della *Crocifissione* del Pulzone; dell'*Ascensione* del Muziano;

e vide, allora in una cappella laterale, la venerata immagine di S. Maria della Vallicella che ora veneriamo come icona dell'altar maggiore.

2. Diversamente da altri esponenti della vita devota, il fiorentino Filippo fu sensibile a tutte le espressioni della bellezza: quelle naturali e quelle delle arti.

Comprese che la bellezza è una via: la *via Pulchritudinis* che Papa Benedetto non si stanca di richiamare e che la Chiesa costantemente ha percorso lungo i secoli, nella consapevolezza che l'arte vera coglie nel visibile l'Invisibile, e svolge un servizio prezioso all'annuncio della fede, come i pittori senesi del Trecento affermavano nei loro *Statuti*: «Noi siamo manifestatori, agli uomini che non sanno lettura, delle cose miracolose operate per virtù della fede»...; o come diceva san Giovanni Damasceno: «Se un pagano viene e ti dice: “Mostrami la tua fede!” tu portalo in chiesa e mostra a lui la decorazione di cui è ornata e spiegagli la serie dei quadri sacri».

La conoscenza di Dio, la comunione con Lui vissuta anche attraverso la via della bellezza, fu la proposta di Padre Filippo ai suoi discepoli. Aveva compreso, per personale esperienza, che in questo cammino si cresce nel ragionevole riconoscimento (l'umiltà di Filippo) che siamo creature di Dio: un Dio che infinitamente ci supera, ma che, con un dono di grazia, ci ha fatto suoi figli e in Gesù Cristo ci dona «cento volte tanto» in gusto, amore, passione per la vita: l'esperienza che fa dire a Filippo: «Chi vuol altro che non sia Cristo non sa quel che si voglia. Omnia vanitas se non Cristo»: tutto è vuoto, inconsistente, senza di Lui!

Gesù Cristo è la suprema Bellezza a cui ogni espressione della bellezza creata rimanda, poiché ogni espressione del bello è «splendor veri»: un raggio di luce della Verità che provoca il cuore dell'uomo e gli fa percepire il desiderio di conoscere. Per questo Dostoevskij poteva dire: «Il mondo sarà salvato dalla bellezza» e il beato Giovanni Paolo II poteva indicarne la ragione: «La bellezza infonderà sempre quello stupore e trasmetterà quell'entusiasmo che permetteranno di rialzarsi e di ripartire» (*Lettera agli artisti*, 1999).

In tutte le sue espressioni, la bellezza testimonia il Creatore: «*Pulchritudo eorum, confessio eorum*» diceva sant'Agostino. Per questo essa educa: muove l'uomo a vivere l'armonia della vita morale: «Come si fa ad essere cattivi – si chiedeva un personaggio de “Le vite degli altri” – dopo aver sentito una musica così bella?».

3. In una “società liquida” – come quella del nostro tempo è stata definita – in presenza di una cultura «che appare sempre più quella del relativo e dell'effimero», come Papa Benedetto ricordava a Venezia pochi giorni fa, di una cultura “dell'immagine” che spesso mostra, però, di aver perso il gusto per l'immagine bella e significativa, Padre Filippo, attraverso la bellezza della sua “Chiesa Nuova”, generata dalla fede sua e dei suoi, dalla fede cristiana degli stessi artisti che vi hanno lavorato, ancora parla ai “lontani” del Mistero a cui il cuore dell'uomo è orientato, dell'*Oltre* e dell'*Altro* di cui l'uomo ha bisogno; e continua a indicare ai “vicini” la Presenza della “vite”, Gesù Cristo, da cui i “tralci” traggono linfa (Giov. 15, 1-8), la “letizia” di cui ci ha parlato san Paolo (Filip. 4, 4-9) invitandoci a pensare («Sia oggetto dei vostri pensieri») «tutto ciò che è vero, nobile, puro, onorato».

Attraverso la bellezza di questa sua “Chiesa Nuova”, Padre Filippo ci ha mostrato la bellezza di Dio e la bellezza della Sposa di Cristo, la bellezza della vita cristiana, con i suoi momenti di sofferenza e di gioia, di canto e di fatica, ma bella sempre perché sostenuta dall'Amore infinito di Colui che per noi ha dato la vita.

Ci aiuti, il nostro Padre, a rinnovare ogni giorno l'incontro con il Signore e a raggiungere la Casa del cielo, dove sperimenteremo la Pienezza di tutto che già ora intravediamo nello splendore della bellezza creata!

Sia lodato Gesù Cristo!